

Università degli studi di Padova

Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario

Corso di Laurea in Diritto e Tecnologia

A.A. 2023/2024



RELAZIONE FINALE

Intelligence Artificial Act e Digital Scoring

Relatore: Professore Andrea Pin

Laureando: Emanuele Spataro matricola n. 2037752

INDICE

1. SOCIAL SCORING	3
1.1 Le origini.....	3
1.2 Social scoring in Cina oggi	4
1.3 In Italia	5
2. LE INIZIATIVE ITALIANE	7
2.1 Introduzione.....	7
2.2 Roma.....	9
2.3 Fidenza.....	10
2.4 Bologna.....	12
2.5 Bergamo	14
2.6 Ivrea.....	15
3. IA ACT	17
3.1 Cos'è?	17
3.2 Mossa europea contro il <i>Social Scoring</i>	18
3.3 I possibili scenari	19
CONCLUSIONI	22
BIBLIOGRAFIA	25

1. SOCIAL SCORING

1.1 Le origini

Nel 2007, il Consiglio di Stato cinese ha dato vita al Sistema di Valutazione Sociale (SVS), un ambizioso progetto per classificare cittadini, aziende ed enti locali. Con questo progetto, l'obiettivo del governo era di creare un sistema affidabile per gestire informazioni su pagamenti, condotte, sanzioni e altri aspetti, utilizzando tali dati per valutare i soggetti e applicare conseguenze specifiche.

Il suo funzionamento si basa su tre pilastri chiave: monitoraggio capillare, gestione efficiente dei dati, conseguenze automatiche e immediate. Più specificatamente:

1. Per monitoraggio capillare si fa riferimento a tecnologia avanzata per la raccolta dati da molteplici fonti; quali telecamere di sorveglianza, riconoscimento facciale, intelligenza artificiale e sistemi di pagamento elettronico alimentano il sistema.
2. La gestione efficiente dei dati riguarda big data e algoritmi complessi che elaborano le informazioni in tempo reale; la rete di dati è condivisa tra le autorità competenti per una valutazione completa.
3. Conseguenze automatiche e immediate, in quanto il punteggio di ogni soggetto viene aggiornato in tempo reale; in particolare l'accesso a servizi e benefici dipende dal punteggio SVS e sono previsti incentivi per migliorare il comportamento e sanzioni per le trasgressioni.

L'elemento tecnologico è fondamentale per garantire l'efficienza del SVS. Un altro punto rilevante è certamente l'auto-alimentazione perché il sistema si basa sulla collaborazione di cittadini, aziende ed enti per segnalare comportamenti scorretti e migliorare il proprio punteggio.

Il governo cinese crede fermamente nel potenziale del SVS per migliorare la società: c'è un grande ottimismo al riguardo e nessuna intenzione di porre fine a tale pratica che ormai è pura quotidianità tra i cittadini. Nonostante sia ben affermato, non significa che su di esso non ci siano critiche e considerazioni altamente negative. Con l'avvento di questo sistema, infatti, emergono in superficie delle grandi mancanze e preoccupazioni:

- Mancanza di trasparenza: algoritmi e criteri di valutazione non sono completamente chiari.
- Potenziale discriminazione: il sistema potrebbe svantaggiare determinate categorie di persone.
- Preoccupazioni per la privacy: la massiccia raccolta di dati personali desta perplessità.

- Uso potenzialmente scorretto: il sistema potrebbe essere utilizzato dal governo cinese per reprimere il dissenso.

Il Sistema di Valutazione Sociale cinese rappresenta un progetto innovativo con implicazioni significative per la società. Se da un lato offre potenziali benefici in termini di efficienza e sicurezza, dall'altro solleva diverse criticità etiche e legali. Risulta dunque chiaro che il dibattito sul SVS continuerà ad evolversi, con l'obiettivo di trovare un equilibrio tra le sue ambizioni e le sue conseguenze.

1.2 Social scoring in Cina oggi

Nel 2014 la Repubblica Popolare ha aggiornato il progetto, tramite *il Planning Outline for the Construction of a Social Credit System (2014-2020)* che individua le quattro aree fondamentali del sistema: “onestà negli affari di governo”, “integrità commerciale”, “integrità sociale” e “credibilità giudiziaria”. Questo ha dato il via a molteplici progetti pilota da parte di numerose municipalità e province. Nel luglio del 2018 i progetti attivi erano oltre 40. Come funzionano questi progetti?

Per quanto riguarda le persone, il *credit score* è determinato da vari elementi negativi (come debiti non pagati, multe, segnalazioni) e positivi (servizi sociali, volontariato). In particolare, ad un *rating* positivo vengono associati servizi gratuiti o garantiti (dalle *fast lane* negli uffici comunali ai servizi di *bike sharing*), mentre ad un *rating* negativo corrispondono preclusioni all'acquisto di aerei interni, treni veloci o determinate categorie di hotel, e limiti all'accesso di alcune offerte di lavoro o prestiti bancari. A questo proposito, nel dicembre 2018, l'aeroporto di Shenzhen ha introdotto una procedura di accesso ai controlli di sicurezza semplificata per i cittadini con un elevato *social credit*, mentre gli altri utenti vengono sottoposti a controlli più approfonditi.

Per quanto riguarda le aziende, il *credit score* viene determinato prendendo in considerazione diversi elementi, tra cui: l'attenzione all'ambiente, la regolarità nei pagamenti, l'attenzione al sociale e numerosi altri fattori. Anche in questo caso, con un *rating* positivo sono previste agevolazioni finanziarie, mentre ad un *rating* negativo corrispondono preclusioni all'accesso a bandi governativi, maggiori controlli o difficoltà ad accedere al credito. Nel frattempo, l'idea ha sedotto anche aziende private, come il gigante dell'e-commerce cinese Alibaba, il quale ha introdotto il celebre *Zhima Credit* (conosciuto anche come *Sesame Credit*) attraverso il quale si possono ottenere vantaggi, come esoneri dalla prestazione di garanzie per servizi di noleggio, sconti e addirittura maggiori “contatti” nelle app di incontri collegate. Il sistema premia quindi il cliente “degnò di fiducia” chiedendo minori garanzie e offrendo altri *benefit*. Fortunatamente, questo sistema non prevede sanzioni per i soggetti con un

basso “credito” e ciò lo rende più simile ad un programma fedeltà piuttosto che ad un vero e proprio sistema di controllo sociale.

Con riferimento al meccanismo governativo, la situazione è ben diversa. In questo caso il governo prevede un pesante contenuto sanzionatorio, a volte più incisivo delle usuali pene. La mole di dati connessi è enorme e il governo è ben consapevole che il successo dell’iniziativa dipende dall’implementazione di una complessa infrastruttura di reti di dati. A tal fine, le amministrazioni cinesi stanno orchestrando un’imponente attività di cooperazione e condivisione delle informazioni, che coinvolge: dogane, autorità ferroviarie, compagnie aeree, istituti di credito, e molti altri enti; al fine di mettere a sistema questa rete di big data. Si tratta, dunque, di una profilazione di massa senza precedenti, che potrebbe presto riguardare un quinto della popolazione mondiale.

Volgendo lo sguardo alla popolarità del *Social Credit System* in Cina, nelle municipalità in cui è stato implementato, i sondaggi riportano un gradimento dell’80%; mentre alcune municipalità registrano un sensazionale abbattimento nel ritardo dei pagamenti di debiti, da quando è stato implementato il sistema di *Social Credit*. Sia che i risultati dipendano dall’effettivo entusiasmo della popolazione, sia che dipendano invece dalla riluttanza dei cinesi nel rispondere negativamente a sondaggi sui progetti governativi, si tratta comunque di un segnale importante. È probabile che sentiremo ancora parlare a lungo di questo progetto, su cui la Repubblica Popolare sta investendo con convinzione.

1.3 In Italia

In Italia, il *Social Scoring* è un tema complesso e in fase di sviluppo: caratterizzato da sperimentazioni limitate, preoccupazioni per la *privacy* e un acceso dibattito pubblico. Attualmente, non esiste un sistema nazionale di *Social Scoring* implementato, ma sono stati avviati dei progetti pilota e formulate proposte, ancora in fase di valutazione. A tal proposito, un esempio lo troviamo a Bologna (ma non solo) dove è stata lanciata un’applicazione, sperimentale, che premia i cittadini per comportamenti virtuosi con sconti e agevolazioni. Un altro esempio riguarda alcune aziende del territorio nazionale che stanno esplorando l’utilizzo del *Social Scoring* per scopi specifici, come la selezione del personale o la gestione dei rischi.

Ad oggi l’attenzione è rivolta alla trasparenza e alla tutela dei dati, in quanto il dibattito pubblico si concentra, prevalentemente, sull’importanza di algoritmi trasparenti. Di conseguenza, il Garante della *Privacy* ha emanato delle linee guida per un utilizzo responsabile dell’intelligenza artificiale, in attesa dell’entrata in vigore dell’*Artificial Intelligence Act*.

Il *Social Scoring* in Italia desta anche preoccupazioni e pone delle grandi sfide: tale pratica solleva dei dubbi sul rischio che si vengano a creare sistemi discriminatori o invadenti della sfera privata; a questo si aggiunge anche l'enorme mancanza di trasparenza negli algoritmi che potrebbe portare ad abusi sociali. Emerge così, una grande difficoltà nella raccolta e gestione dei dati, data da due criticità: da un lato, la raccolta di dati su larga scala necessita di un quadro normativo chiaro con delle tutele per la *privacy* e la gestione; dall'altro, l'analisi di grandi volumi di dati richiede a sua volta competenze tecniche e infrastrutture adeguate, che attualmente non sono presenti. La prospettiva futura è focalizzata sullo sviluppo di sistemi ibridi che combinino elementi di *Digital Scoring* (valutazione del credito) con incentivi per comportamenti virtuosi. L'obiettivo è creare sistemi trasparenti, rispettosi della *privacy* e che offrano vantaggi concreti ai cittadini.

In sintesi, possiamo affermare che il *Social Scoring* in Italia è in una fase di sviluppo iniziale. L'attenzione è rivolta a un utilizzo responsabile e trasparente di questa tecnologia, nel rispetto della *privacy* e dei diritti dei cittadini. Il futuro del *Social Scoring* dipenderà da come verranno affrontate le sfide attuali e da come si svilupperà il quadro normativo europeo.

2. LE INIZIATIVE ITALIANE

2.1 Introduzione

Nel contesto italiano vari comuni stanno introducendo sistemi che vanno esattamente nella direzione auspicata dalla Cina (così come descritto nella Sezione 1.2). Tuttavia, l'associazione *Privacy Network*, promotrice dei diritti digitali, ha lanciato una petizione su *Change.org* per contrastare l'introduzione del *Social Scoring* in Italia. La petizione evidenzia diversi progetti pilota in corso che sollevano dubbi sulla *privacy* e la libertà individuale.

Per quanto riguarda le specifiche proposte formulate dai diversi comuni, le più importanti sono quelle di Roma, Bergamo e Bologna. Roma propone il cosiddetto *Smart Citizen Wallet*: si tratta di un sistema di incentivi che premia i cittadini con comportamenti virtuosi; i punti si ottengono compilando questionari online o utilizzando pagamenti *contactless* sui mezzi pubblici. Bergamo ha progettato dei "Buoni mobilità", che consistono nell'erogazione di voucher elettronici (25 centesimi/km) destinati ai cittadini che si recano a lavoro in bicicletta; i punti vengono assegnati tramite un *kit* installato sulla bicicletta che monitora i percorsi effettuati. Si tratta dunque di una iniziativa che mira a ridurre l'inquinamento urbano, premiando comportamenti sostenibili. Infine, Bologna propone un sistema premiante per "cittadini virtuosi", che consiste nell'assegnazione di un punteggio basato su azioni quotidiane come l'utilizzo dei trasporti pubblici o la raccolta differenziata dei rifiuti; il punteggio accumulato garantirà vantaggi di vario genere ai cittadini.

Come già accennato, le iniziative di Roma, Bergamo e Bologna non sono le uniche avanzate nel contesto italiano; ad esse si aggiungono, per esempio, quella di Fidenza e Ivrea. Fidenza ha introdotto un meccanismo a punti per gli alloggi pubblici: consiste nella valutazione dei comportamenti di chi gode dell'usufrutto di questi alloggi; tale sistema prevede benefici e sanzioni, incluso lo sfratto in caso di perdita di tutti i punti. Invece, Ivrea ha sviluppato un *App* per l'economia comportamentale, che eroga premi per pagare le tasse, per coloro che usufruiscono dei servizi pubblici o acquistano nei negozi convenzionati; tali premi si ricevono sotto forma di Ivrea *Coin*, spendibili per i servizi comunali.

I progetti di *Social Scoring* in Italia sollevano questioni etiche e legali di grande importanza. È fondamentale un dibattito pubblico aperto e trasparente al fine di definire garanzie a tutela di un utilizzo responsabile di questa tecnologia. Sebbene l'idea di premiare comportamenti considerati "virtuosi" possa apparire allettante, un'analisi approfondita rivela criticità significative.

Analizziamo di seguito in maniera approfondita quali sono le lacune più rilevanti:

1. Disuguaglianza e discriminazione: i premi tendono a favorire chi già dispone di mezzi e opportunità per adottare tali comportamenti. Ad esempio, chi vive in centro con piste ciclabili può facilmente utilizzare la bicicletta, mentre per chi vive in zone periferiche e con strade trafficate, l'uso di mezzi ecologici è più impegnativo. Analogamente, si pensi, a parità di una stessa funzione d'uso, alle botteghe locali che commercializzano prodotti della tradizione, che sono probabilmente più costose, rispetto ai prodotti acquistabili negli ipermercati. In conclusione, possiamo affermare che il sistema premia chi può permetterselo, esacerbando le disuguaglianze sociali.
2. Paternalismo e controllo sociale: lo Stato o gli enti locali assumono un ruolo paternalistico, giudicando arbitrariamente quali comportamenti siano "virtuosi" e quali no. In questo modo si rischia di limitare la libertà individuale e di creare un clima di controllo sociale opprimente; in una democrazia liberale, spetta ai cittadini decidere il proprio stile di vita, non alle istituzioni.
3. Inefficacia e superficialità: l'utilizzo di premi per incentivare comportamenti sostenibili risulta poco efficace a lungo termine. L'educazione civica e la sensibilizzazione sono strumenti più efficaci per promuovere alla cultura della sostenibilità; ridurre la complessità dei comportamenti umani a semplici "premi" rischia di banalizzare questioni complesse.
4. Mancanza di trasparenza e *accountability*: non sempre è chiaro come i dati raccolti vengano utilizzati e quali siano i criteri per stabilire i "comportamenti virtuosi". La mancanza di trasparenza e di *accountability* da parte delle istituzioni alimenta la sfiducia dei cittadini.
5. Incapacità di affrontare le cause profonde: i sistemi ad incentivazione non affrontano le cause strutturali che ostacolano l'adozione di comportamenti sostenibili. Infatti, la mancanza di infrastrutture adeguate, le carenze nei servizi pubblici e le disparità economiche non vengono risolte con semplici premi.

Un'alternativa alla premiazione artificiale di alcuni comportamenti, consiste negli investimenti: in educazione civica e sensibilizzazione, al fine di creare una cultura rivolta alla sostenibilità diffusa e consapevole; nel miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, per rendere accessibili a tutti opzioni di mobilità sostenibili e stili di vita sani; nella riduzione delle disuguaglianze, per garantire che tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità di adottare comportamenti virtuosi.

In conclusione, solo un approccio complessivo e lungimirante può portare a una società realmente sostenibile e rispettosa della libertà individuale.

Nelle sezioni seguenti vengono affrontati, in maniera dettagliata, il funzionamento e le caratteristiche tecniche e pratiche delle principali iniziative italiane.

2.2 Roma

Roma propone il cosiddetto *Smart Citizen Wallet*, in cui il Titolare del trattamento dei Dati personali è ATAC S.p.A. I Dati personali trattati da Atac vengono stati raccolti in occasione dell'iscrizione alla piattaforma *Citizen Wallet* (CW) di Roma Capitale, quale Titolare del trattamento, e poi sono comunicati ad Atac previa libera espressione di consenso specifico. I dati comunicati ad Atac sono i seguenti: codice fiscale e codice identificativo univoco e/o la scelta di fruire di uno dei premi che Atac mette a disposizione.

Il *Smart Citizen Wallet* di Roma è un'iniziativa innovativa volta a digitalizzare e semplificare la vita dei cittadini romani. Attraverso una piattaforma unica e accessibile, tale iniziativa mira ad offrire un'ampia gamma di servizi e funzionalità, tra cui: pagamenti elettronici per tasse, servizi e mobilità; accesso a servizi pubblici online; gestione di documenti digitali; partecipazione a programmi di fidelizzazione e premi e la comunicazione diretta con l'amministrazione comunale.

Il progetto persegue l'obiettivo di promuovere la cittadinanza digitale fornendo ai cittadini strumenti digitali per interagire con l'amministrazione in modo facile e intuitivo. L'efficienza dei servizi viene nettamente migliorata grazie all'automatizzazione dei processi e la semplificazione delle procedure per una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. L'implementazione di *Smart Citizen Wallet* ha due grandi effetti benefici sulla capitale: favorisce la sostenibilità ambientale grazie alla riduzione dell'uso di carta e l'incentivazione a utilizzare modalità di pagamento elettroniche; promuove la partecipazione civica facilitando la comunicazione tra cittadini e amministrazione. Entrando più nel dettaglio, alcune delle funzionalità offerte da tale iniziativa riguardano: pagamenti elettronici (il pagamento di tasse, bollette, tariffe di trasporto pubblico e altri servizi direttamente dalla piattaforma), servizi pubblici online (permette l'accesso online a servizi quali richiesta di documenti, prenotazione di appuntamenti, consultazione di pratiche e pagamenti), documenti digitali (assicura l'archiviazione sicura e accessibile di documenti digitali come carta d'identità, patente di guida e certificati anagrafici), programmi di fidelizzazione e premi (è possibile partecipare a programmi che premiano i cittadini per comportamenti virtuosi, come l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili o la raccolta differenziata dei rifiuti), comunicazione con l'amministrazione (permette l'invio di segnalazioni, richieste di informazioni e partecipazione a sondaggi e consultazioni pubbliche).

Si sottolinea che il progetto è attualmente ancora in fase di sviluppo, pertanto alcune funzionalità sono già disponibili, mentre altre saranno integrate in futuro. L'amministrazione comunale sta lavorando attivamente per ampliare la gamma di servizi offerti e per migliorare l'esperienza

dell'utente. Ovviamente, non mancano le sfide, in quanto il progetto deve: garantire la sicurezza dei dati dei cittadini implementando sistemi di sicurezza robusti per proteggere i dati personali degli utenti; promuovere l'adozione della piattaforma informando e sensibilizzando i cittadini sui benefici di *Smart Citizen Wallet* e incoraggiarne l'utilizzo; garantire la compatibilità con i sistemi esistenti dell'amministrazione comunale e di altri enti. Nonostante le sfide, questo progetto rappresenta un'opportunità unica per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per modernizzare l'amministrazione comunale. Con un'implementazione efficace e una collaborazione proattiva da parte di cittadini e istituzioni, il progetto ha il potenziale per trasformare il modo in cui i cittadini interagiscono con la loro città. Offrendo una piattaforma unica e accessibile per una vasta gamma di servizi, il progetto mira a semplificare la vita dei cittadini, a migliorare l'efficienza dell'amministrazione comunale e a promuovere la partecipazione civica. Concludendo, sebbene ci siano diverse criticità da affrontare, il progetto rappresenta un passo importante verso una città più intelligente e sostenibile.

2.3 Fidenza

Il Comune di Fidenza, con la delibera del 17 febbraio 2022, ha approvato il regolamento unico ERP che prevede un sistema di premialità per i “cittadini virtuosi” che potranno accedere a determinati servizi, beni o comunque vantaggi (ad esempio il sistema di “patente a punti” per gli assegnatari, che premia comportamenti virtuosi come la regolare corresponsione del canone di locazione, la cura dell'alloggio e degli spazi comuni).

Il suo funzionamento è preciso e prettamente basato sul merito. Ogni nucleo familiare ha una carta punti con un punteggio iniziale di 50 punti. Il punteggio può aumentare (fino ad un massimo di 65 punti) o diminuire in base al comportamento degli inquilini: aumenta di 5 punti ogni 3 anni se non ci sono sanzioni, di 1 punto per la riparazione di un danno causato e di 1 punto per la partecipazione a iniziative di "vivere bene insieme"; viceversa, diminuisce in caso di comportamenti incivili, come schiamazzi, morosità nel pagamento dell'affitto o danneggiamento degli spazi comuni. In caso di irrogazione di una sanzione, il credito sarà decurtato dall'ammontare dei punti indicati per ogni violazione, come previsto dalla Tabella A (di cui si riporta un estratto nella Tabella 1). L'esaurimento del credito comporterà la risoluzione del contratto di locazione.

L'obiettivo principale di tale sistema è promuovere la convivenza civile e il rispetto delle regole, contrastando i comportamenti scorretti e incivili e incentivare la cura e la manutenzione degli alloggi.

Tale sistema non è certamente esente da giudizi, è stato criticato da alcuni come eccessivamente punitivo e discriminatorio e si teme che possa creare tensioni sociali tra gli inquilini. Ci sono dubbi sulla sua effettiva efficacia nel raggiungere gli obiettivi prefissati.

Tabella 1. Estratto di alcuni dei divieti e delle relative sanzioni previste, che concorrono al punteggio riportato nella carta denominata “Carta dell’assegnatario”.

TABELLA A			
<i>Divieti, obblighi: decurtazione punti carta assegnatario e sanzioni</i>			
Divieti e obblighi relativi all'alloggio e agli spazi accessori			
A - DIVIETI			
E' vietato:		PUNTI <i>decurtabili dalla carta assegnatario</i>	SANZIONI
A.1	cedere in tutto o in parte l'alloggio assegnato.	30	€ 60,00
A.2	utilizzare l'alloggio, assegnato ad uso esclusivo di abitazione, per usi diversi, a meno che non sia stabilito diversamente nel contratto di locazione o vi sia espressa <i>autorizzazione scritta da parte del Comune o dell'Ente gestore.</i>	15	€ 40,00
A.3	eseguire dei lavori di modifica o effettuare installazioni nell'alloggio o sue pertinenze (es. tendoni, porta blindata, stenditoi, ecc.) <i>senza la preventiva autorizzazione del Comune e/o dell'Ente gestore.</i>	15	€ 40,00
A.4	sovraccaricare le strutture degli alloggi, balconi, solai o altri vani, con materiali pesanti.	30	€ 60,00
A.5	recare danno ai muri, alle scale, all'ascensore, alle finiture della casa, anche nel trasporto di mobili e cose, e di ogni altra parte comune.	20	€ 30,00
A.6	apportare modifiche all'impianto di riscaldamento autonomo, immettere gas di scarico di stufe di riscaldamento di qualsiasi tipo nei tiraggi degli esalatori di cucina o comunque nei condotti non espressamente a ciò adibiti.	40	€ 80,00
A.7	gettare nei sanitari materiali che possono otturarli o danneggiarli.	10	€ 30,00 <i>oltre ai costi relativi allo spurgo</i>
A.8	recare disturbo al vicinato con rumori e suoni molesti di qualsiasi natura dalle ore 14:00 alle ore 16:00 e dalle ore 23:00 alle ore 07:00. In ogni caso nell'alloggio è vietato produrre inquinamenti acustici oltre la normale tollerabilità.	20	-
A.9	detenere nell'alloggio o nella sue pertinenze e spazi accessori animali che arrechino disturbo o danno o costituiscano pericolo per gli altri inquilini. I proprietari degli animali sono tenuti, oltre all'accompagnamento, ad adottare le opportune misure di cautela, di sicurezza e di rispetto dell'igiene. E' fatto obbligo, negli spazi comuni, incluso l'ascensore , di tenere i cani al guinzaglio. In generale, la detenzione di animali domestici deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui alla L. R. 17.02.2005 n. 5 in materia di "Norme a tutela del benessere animale", con particolare riguardo alle disposizioni in tema di responsabilità e doveri generali del detentore di animali da compagnia di cui all'art. 3 della Legge regionale succitata. I proprietari degli animali sono comunque responsabili dei danni arrecati a persone o cose ai sensi dell'art. 2052 c.c.	20	€ 25,00

2.4 Bologna

Bologna propone un sistema premiante per "cittadini virtuosi", che consiste nell'assegnazione di un punteggio basato su azioni quotidiane come l'utilizzo dei trasporti pubblici o la raccolta differenziata dei rifiuti; il punteggio accumulato garantirà vantaggi di vario genere ai cittadini. Il progetto nasce nel solco di quello che è il tentativo di digitalizzare una moltitudine di servizi al cittadino.

Le criticità nascono nel momento in cui si fornisce un "peso" ai comportamenti dei cittadini, lo spettro del "*rating sociale*" rappresenta dunque un problema su cui quantomeno riflettere.

La grande differenza rispetto al progetto di Roma, è che a Bologna si tratta di una raccolta di informazioni e, quindi di un sistema di votazione, più organico, capace di comprendere una pluralità di comportamenti. Per comprendere meglio il progetto del capoluogo romagnolo, Corriere di Bologna recita: "Il cittadino avrà un riconoscimento se differenzia i rifiuti, se usa i mezzi pubblici, se gestisce bene l'energia, se non prende sanzioni dalla municipale, se risulta attivo con la Card cultura". Da questo estratto, risulta evidente che saranno molti i comportamenti tracciati dal Comune, circostanza questa che, se gestita male, potrebbe portare a grossi problemi per la cittadinanza e per l'Amministrazione. Serve quindi cautela ed un esame approfondito delle principali criticità.

L'articolo 5 dell'*Artificial Intelligence Act*, ad oggi in discussione presso l'UE, prevede il divieto per l'immissione sul mercato, la messa in servizio o l'uso di sistemi di IA da parte di autorità pubbliche o per loro conto, per la valutazione o classificazione dell'affidabilità di persone fisiche in un determinato periodo di tempo, sulla base del loro comportamento sociale o personale capace di portare ad una o entrambe le seguenti conseguenze:

- (i) trattamento pregiudizievole o sfavorevole di determinate persone fisiche o di interi gruppi di esse in contesti sociali estranei ai contesti in cui i dati sono stati originariamente generati o raccolti;
- (ii) trattamento dannoso o sfavorevole di determinate persone fisiche o di interi gruppi di esse ingiustificato o sproporzionato rispetto al loro comportamento sociale o alla sua gravità.

In primo luogo, si ricorda che l'*AI Act* non è ancora in vigore, quindi, anche se si ricadesse in tale fattispecie, non si tratterebbe di una condotta vietata. Tuttavia, tale normativa, seppur non effettiva, è un utile indicatore della direzione verso cui muove l'Unione Europea e, soprattutto, è indice dell'effettiva esistenza di insidie nascoste dietro a simili trattamenti. In realtà, non è però ben chiaro se il Comune di Bologna intenderà utilizzare sistemi di intelligenza artificiale per fornire gli output di tale valutazione; potendosi trattare anche "semplicemente" di profilazione, rimane comunque un trattamento invasivo, ma che non si può considerare vietato a priori. Anche supponendo che il sistema

non utilizzi algoritmi di intelligenza artificiale per attribuire voti e pesi alle scelte dei cittadini, è da ritenere che possa sussistere un pericolo di profilazione.

La vasta estensione dei comportamenti premianti induce a pensare che saranno molti i soggetti che aderiranno all'iniziativa; di conseguenza, questi daranno il consenso al raccoglimento dei loro dati, che verranno inviati al Comune per validare l'attività compiuta dal cittadino stesso. Anche su questo il Comune di Bologna dovrà fare attenzione in quanto il passaggio di una simile mole di dati da soggetti, privati e non, verso il comune, innalza la soglia di rischio. A tal proposito, si ricordi che, tendenzialmente, l'esperienza porta a pensare che ogni trattamento in più costituisce anche un rischio in più.

Il pericolo di *data breach*, ovvero la violazione dei dati o la fuga di dati, potrebbe costituire un altro importante problema; dunque, una riflessione anche su questa questione risulta necessaria, soprattutto in un contesto che implica la gestione di enormi moli di dati sensibili. Altro elemento a cui il Comune di Bologna dovrà fare attenzione, riguarda la base giuridica giustificatrice del trattamento: è difatti ormai dato per assodato che la Pubblica Amministrazione non può utilizzare il consenso per giustificare i propri trattamenti. Il fatto che la Pubblica Amministrazione non può utilizzare il consenso per giustificare i propri trattamenti è affermato da EDPB¹ (comitato europeo per la protezione dei dati), ma lo ribadisce anche il Garante in un recente parere (ovvero nel provvedimento del 24 Gennaio 2024), ove si afferma che i soggetti pubblici possono trattare dati personali solo se tale trattamento «è necessario per adempiere un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento», oppure quando «il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento». Esistono diverse ragioni per attuare tale limitazione al consenso: sbilanciamento di potere, tutela dell'interesse pubblico, maggior efficacia e certezza giuridica, eccezioni al consenso.

Sbilanciamento di potere: tra cittadini e Pubblica Amministrazione, spesso vi è un inevitabile squilibrio di potere. Il cittadino potrebbe sentirsi obbligato a prestare il consenso al trattamento dei propri dati, anche se non lo desidera realmente, per timore di pregiudicare il proprio rapporto con la PA o di non accedere a servizi essenziali. In tal caso, il consenso non può essere considerato libero e volontario, requisito fondamentale per la sua validità ai sensi del GDPR.

Tutela dell'interesse pubblico: la Pubblica Amministrazione gestisce i dati dei cittadini per perseguire scopi di interesse pubblico. Questi dati spesso sono sensibili e riguardano aspetti importanti della vita

¹ Per consultare le linee guida di EDPB sul consenso ai sensi del regolamento GDPR, consultare: https://www.edpb.europa.eu/sites/default/files/files/file1/edpb_guidelines_202005_consent_it.pdf

dei cittadini, come la salute, le finanze o le opinioni politiche. L'utilizzo del consenso per il loro trattamento potrebbe esporli a rischi di abuso o di discriminazione, non in linea con i principi di equità e buon andamento della PA.

Maggior efficacia e certezza giuridica: basare il trattamento dei dati su basi giuridiche più robuste rispetto al consenso, come l'adempimento di un obbligo legale o l'esecuzione di un compito di interesse pubblico, offre maggiore sicurezza giuridica sia alla Pubblica Amministrazione che ai cittadini. Questo perché tali basi giuridiche sono predeterminate dalla legge e non dipendono dalla volontà del singolo cittadino, garantendo una maggiore coerenza e predicibilità nel trattamento dei dati.

Eccezioni al consenso: il consenso può essere utilizzato in alcuni casi specifici, come quando si tratta di dati particolari (ad esempio, dati relativi alla salute o all'orientamento sessuale) o quando il trattamento avviene per finalità di ricerca scientifica o storica. In questi casi, la Pubblica Amministrazione deve comunque garantire che il consenso sia revocabile in qualsiasi momento e che il cittadino sia adeguatamente informato sui rischi e sui benefici del trattamento.

In sintesi, la Pubblica Amministrazione deve trattare i dati personali dei cittadini in base a basi giuridiche più solide e affidabili rispetto al consenso, per tutelare l'interesse pubblico e garantire la libertà e la protezione dei dati dei cittadini. Il consenso può essere utilizzato solo in casi eccezionali e con adeguate garanzie.

2.5 Bergamo

Bergamo ha progettato dei “Buoni mobilità”: si tratta di una iniziativa che mira a ridurre l'inquinamento urbano, premiando comportamenti sostenibili e che si avvale di un'applicazione chiamata “*Pin Bike*”.

Il progetto *Pin Bike* è un'iniziativa con l'obiettivo di promuovere la mobilità sostenibile e attiva, incentivando l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro. Attraverso un sistema brevettato di certificazione e *gamification*, *Pin Bike* premia i cittadini che scelgono la bici come mezzo di trasporto ecologico, contribuendo a migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità della città.

Tale progetto ha molteplici obiettivi: riduzione del traffico automobilistico (diminuire l'inquinamento atmosferico e acustico causato dai veicoli a motore, favorendo un ambiente più sano per i cittadini),

promozione della salute (incoraggiare uno stile di vita attivo e salutare, incentivando l'attività fisica quotidiana), sviluppo della mobilità sostenibile (creare una cultura della mobilità alternativa, basata sull'utilizzo di mezzi di trasporto ecocompatibili come la bicicletta), valorizzazione del territorio (promuovere la riscoperta della città e dei suoi dintorni attraverso percorsi ciclabili suggestivi e panoramici).

Il sistema *Pin Bike* si basa su un dispositivo GPS installato sulla bicicletta dell'utente, che registra i tragitti casa-scuola o casa-lavoro, assegnando punti in base ai chilometri percorsi. I punti accumulati possono essere convertiti in incentivi economici, come rimborsi o sconti su servizi e prodotti locali. L'utilizzo di questo sistema fornisce grandi benefici ai cittadini, tra cui: risparmio economico (i cittadini ricevono un rimborso o uno sconto per ogni chilometro percorso in bicicletta, incentivando l'utilizzo della bici come mezzo di trasporto conveniente), miglioramento della salute (l'attività fisica regolare apportata dall'uso della bicicletta contribuisce a migliorare il benessere fisico e mentale dei cittadini), contributo ambientale (la riduzione dell'utilizzo di automobili comporta una diminuzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento atmosferico, favorendo un ambiente più sano) e stimolo alla scoperta (i percorsi ciclabili suggeriti dal sistema permettono ai cittadini di esplorare la città e i suoi dintorni in modo piacevole e sostenibile).

Il progetto ha ottenuto un grande successo a Bergamo, registrando un'adesione significativa da parte dei cittadini. I dati evidenziano una riduzione del traffico automobilistico nelle zone interessate, un aumento dell'utilizzo della bicicletta e un miglioramento della qualità dell'aria.

Pin Bike rappresenta un modello virtuoso di promozione della mobilità sostenibile, dimostrando come l'innovazione tecnologica e la *gamification* possano essere strumenti efficaci per incentivare il cambiamento verso un futuro più ecologico e vivibile. L'iniziativa Bergamasca offre una valida ispirazione per altre città che desiderano implementare strategie concrete per ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere la salute dei cittadini.

2.6 Ivrea

Smart Ivrea Project App è un'applicazione mobile sviluppata per il Comune di Ivrea. L'obiettivo del progetto è quello di trasformare Ivrea in una città intelligente utilizzando tecnologie innovative per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'efficienza dei servizi comunali. L'app è uno degli strumenti chiave per raggiungere questo obiettivo, offrendo ai cittadini una serie di servizi e informazioni a portata di mano.

L'app *Smart Ivrea Project* offre una vasta gamma di funzionalità, tra cui: servizi di mobilità (consente agli utenti di acquistare biglietti per i mezzi pubblici, trovare parcheggi e pianificare viaggi), servizi ambientali (fornisce informazioni sulla qualità dell'aria, sui livelli di inquinamento e sui punti di raccolta differenziata), servizi di pubblica utilità (consente agli utenti di segnalare problemi alle autorità locali, pagare le tasse e richiedere permessi), informazioni turistiche (fornisce informazioni su attrazioni, eventi e ristoranti a Ivrea), servizi di comunicazione (consente agli utenti di ricevere notifiche dal Comune di Ivrea e di rimanere informati sulle ultime notizie e sugli eventi).

L'app *Smart Ivrea Project* offre una serie di vantaggi ai cittadini. Maggiore comodità dato che l'app consente agli utenti di accedere a una serie di servizi da un unico posto, eliminando la necessità di recarsi di persona presso gli uffici comunali o di utilizzare siti web separati. Tale applicazione fornisce agli utenti accesso a una vasta gamma di informazioni sulla loro città, aiutandoli a prendere decisioni informate. Permette anche una maggiore partecipazione civica, in quanto l'iniziativa consente agli utenti di interagire con il Comune di Ivrea in modo più semplice, segnalando problemi e suggerendo miglioramenti; inoltre, l'app aiuta il Comune di Ivrea a fornire servizi in modo più efficiente, riducendo i costi e migliorando il tempo di risposta.

L'app *Smart Ivrea Project* è stata accolta positivamente da cittadini e autorità locali, è stata elogiata per la sua facilità d'uso, la sua ampia gamma di funzionalità e i suoi potenziali benefici per la città. Tuttavia, alcuni utenti hanno segnalato problemi tecnici e la mancanza di alcune funzionalità. Tale iniziativa può essere vista come un esempio di come le tecnologie mobili possono essere utilizzate per migliorare la qualità della vita nelle città e di come il governo italiano stia investendo nelle tecnologie digitali per migliorare i servizi ai cittadini. L'app è in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare l'obiettivo 11 per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

In conclusione, l'app *Smart Ivrea Project* si mostra un promettente strumento per trasformare Ivrea in una città intelligente e, come discusso, offre una serie di vantaggi ai cittadini e ha il potenziale per migliorare la qualità della vita e l'efficienza dei servizi comunali. Tuttavia, è importante continuare a sviluppare l'applicazione, affrontando anche i problemi tecnici segnalati dagli utenti.

I progetti italiani che seguono la filosofia del *Social Scoring* destano non poche preoccupazioni. Emergono delle criticità importanti: in primo luogo, questi sistemi raccolgono e utilizzano una grande mole di dati personali sensibili; inoltre, mancano informazioni chiare sul funzionamento di questi apparati, facendo dunque venir meno la trasparenza; tali sistemi, infine, danno la possibilità di mettere in atto pratiche discriminatorie o lesive della libertà individuale e, di conseguenza, i cittadini possono sentirsi vittime di un controllo sociale da parte delle autorità pubbliche.

3. IA ACT

3.1 Cos'è?

Negli ultimi anni, in Europa sono stati proposti diversi documenti, raccomandazioni, valutazioni e linee guida riguardanti l'IA e le opportunità e rischi ad essa associati. In particolare, nel 2020 è stato pubblicato il Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale, documento attraverso il quale è stato presentato e formalizzato il cosiddetto “approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia”. Nell'aprile del 2021, la Commissione ha proposto l'*IA Act*.

L'*IA Act* racchiude e armonizza gli sforzi sin ora compiuti; si tratta quindi di un insieme di regole che mirano a tutelare i diritti del cittadino, imponendo un approccio “umano-centrico” a chiunque sviluppi o utilizzi sistemi di Intelligenza Artificiale. Scopo ultimo della normativa è quello di assicurare che i sistemi di IA immessi sul mercato dell'Unione Europea siano sicuri e rispettino i diritti dei cittadini. Ma non solo, il regolamento in questione prevede, infatti, una serie di regole per facilitare gli investimenti e l'innovazione nell'Intelligenza Artificiale e per creare i presupposti per lo sviluppo di un mercato unico per applicazioni di IA lecite, sicure e affidabili.

L'*IA Act* contiene una serie di definizioni importanti, a partire da quella di Intelligenza Artificiale. Un sistema di IA è definito come: “software sviluppato con una o più delle tecniche e degli approcci elencati nell'allegato I ² (tra cui *Machine Learning*, *Deep Learning*, approcci basati sulla logica e sulla conoscenza, e approcci statistici), capace di generare, per una determinata serie di obiettivi definiti dall'uomo, risultati come: contenuti, previsioni, raccomandazioni o decisioni, influenzando l'ambiente con cui interagisce”.

Uno degli obiettivi dell'*IA Act* è individuare i profili di rischio nell'utilizzo delle Intelligenze Artificiali, classificandoli in base al livello di pericolo che rappresentano per la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali delle persone. Il regolamento introduce un sistema di classificazione univoco, suddiviso in quattro livelli: inaccettabile, alto, limitato e minimo. Questo sistema permette agli sviluppatori e alle aziende di valutare se e come procedere nell'implementazione dell'Intelligenza Artificiale. L'*IA Act* prevede la massima supervisione e regolamentazione per le categorie ritenute inaccettabili o ad alto rischio, dedicando particolare attenzione a questi livelli. Di seguito, si

² Si riferisce all'allegato I dell'*IA Act*, quest'ultimo consultabile al seguente link:
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0138_EN.pdf

approfondisce cosa s'intende con i termini "rischio inaccettabile", "rischio altro", "rischio limitato" e "rischio minimo".

Rischio inaccettabile: in questa categoria rientrano tutti i sistemi di *IA* che possono costituire una chiara minaccia per la sicurezza, i mezzi di sussistenza e i diritti delle persone, che possono manipolare il comportamento umano nel tentativo di aggirare il libero arbitrio, o che consentono di attribuire un "punteggio sociale" (*social scoring*) da parte dei governi. Tutti i sistemi che possono rientrare in questo livello di rischio sono espressamente vietati all'interno dell'Unione Europea.

Rischio alto: In questa categoria rientreranno tutti quei sistemi che possono impattare in maniera significativa sulla vita delle persone. Ad esempio, infrastrutture critiche dotate di *IA* e sistemi intelligenti applicati a servizi pubblici o privati essenziali (come programmi di analisi e scoring del credito). Tutti questi sistemi non saranno vietati, ma saranno soggetti a obblighi rigorosi, con adeguati sistemi di valutazione e attenuazione dei rischi.

Rischio limitato: questa categoria comprende i sistemi con un limitato potenziale di manipolazione, soggetti a obblighi di trasparenza. Ciò include informare una persona della sua interazione con un sistema di Intelligenza Artificiale, come nel caso delle *chatbot*, e segnalare contenuti generati o manipolati artificialmente.

Rischio minimo: tutti quei sistemi che invece non presentano particolari criticità (ad esempio filtri spam e videogiochi), rientreranno nell'ultima categoria, quella dei rischi minimi. Generalmente, si considera un sistema *IA* di rischio minimo o nullo quando non appartiene a nessun'altra categoria definita precedentemente.

3.2 Mossa europea contro il *Social Scoring*

In questo paragrafo viene approfondito il concetto di "rischio inaccettabile" (menzionato nel paragrafo 3.1), per vedere come questo regolamento si scontra e limita il *social scoring*.

Nella categoria di rischio inaccettabile rientrano i sistemi di *IA* espressamente vietati, poiché rappresentano un rischio inaccettabile per l'incolumità, la protezione e i diritti fondamentali delle persone. Nello specifico, si tratta di: sistemi di *IA* che sfruttano vulnerabilità o tecniche subliminali per manipolare specifici gruppi, come bambini, anziani o persone con disabilità, causando danni; sistemi di categorizzazione biometrica basati su caratteristiche sensibili, come convinzioni politiche, religiose, filosofiche, orientamento sessuale; *social scoring*, ovvero l'attribuzione di un punteggio

sociale basato su comportamento e caratteristiche personali; raccolta non mirata di immagini facciali da Internet o da telecamere a circuito chiuso per creare *database* di riconoscimento facciale; riconoscimento delle emozioni sul posto di lavoro e nelle istituzioni educative.

L'entrata in vigore dell'*IA Act* avrà un impatto significativo sul futuro del *social scoring* in Italia. Il regolamento vieta esplicitamente i sistemi di intelligenza artificiale che assegnano un punteggio sociale a individui o gruppi. Ciò significa che sistemi come quello cinese, che utilizzano l'*IA* per valutare l'affidabilità creditizia, l'accesso al credito e altri benefici sociali, non saranno ammessi in Italia. L'*IA Act* introduce inoltre norme rigorose per i sistemi di intelligenza artificiale che potrebbero essere utilizzati per il *social scoring*, anche se non assegnano un punteggio esplicito. Questi sistemi dovranno essere sottoposti a una valutazione di conformità da parte di un organismo indipendente e dovranno rispettare i principi di trasparenza, equità e non discriminazione. Alcune applicazioni del *social scoring* potrebbero comunque essere compatibili con l'*IA Act*, a condizione che siano conformi ai suoi principi e requisiti. Ad esempio, i sistemi di *IA* potrebbero essere utilizzati per valutare il rischio di frode (le banche potrebbero utilizzare l'*IA* per valutare il rischio di frode nelle richieste di credito, ma non dovrebbero utilizzare tale valutazione per assegnare un punteggio sociale generale a un individuo) e personalizzare i servizi (le piattaforme di *social media* potrebbero utilizzare l'*IA* per personalizzare i contenuti e le pubblicità per gli utenti, ma non dovrebbero utilizzare tali dati per creare profili sociali dettagliati o per discriminare gli utenti).

L'impatto dell'*IA Act* sul *social scoring* in Italia dipenderà da come il regolamento verrà recepito e applicato nel diritto italiano. È possibile che il governo italiano scelga di vietare completamente il *social scoring*, oppure di regolamentarlo in modo più rigoroso. Un'ulteriore possibilità è che il governo italiano scelga di consentire il *social scoring*, ma solo in determinate circostanze e con adeguate garanzie.

3.3 I possibili scenari

L'entrata in vigore dell'*IA Act* ha creato un'incertezza sul futuro del *social scoring* in Italia. Il regolamento europeo vieta sistemi di intelligenza artificiale che creano o utilizzano punteggi di affidabilità sociale, ma lascia spazio a possibili eccezioni. Di seguito si riportano alcuni possibili scenari di come il *social scoring* potrebbe svilupparsi in Italia dopo l'entrata in vigore di *IA Act*:

Scenario 1 (divieto completo): l'Italia potrebbe recepire l'*IA Act* in modo rigoroso, vietando completamente qualsiasi forma di *social scoring*. Questo scenario garantirebbe la massima protezione

dei diritti fondamentali, come la *privacy* e la non discriminazione, ma potrebbe ostacolare l'innovazione in alcuni settori.

Scenario 2 (regolamentazione rigorosa): l'Italia potrebbe consentire il *social scoring* solo in determinate circostanze e con adeguate garanzie. Ad esempio, il *social scoring* potrebbe essere utilizzato per l'accesso a determinati servizi, come il credito o l'affitto, ma solo se i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati sono trasparenti.

Scenario 3 (sviluppo di sistemi di *social scoring* "etici"): aziende e organizzazioni potrebbero sviluppare sistemi di *social scoring* che rispettano i principi dell'*IA Act* e dell'etica. Questi sistemi potrebbero essere utilizzati per valutare l'affidabilità creditizia o la responsabilità sociale di individui o aziende, ma in modo trasparente e non discriminatorio. La legittimità dello sviluppo di sistemi di *social scoring* "etici" in Italia, alla luce dell'*IA Act* e dei principi etici, è un tema complesso e ancora oggetto di dibattito. La legittimità di tali sistemi dipenderà da come vengono progettati e implementati. Alcuni fattori chiave da considerare sono: trasparenza, equità, non discriminazione e sicurezza dei dati. Oltre a questi requisiti legali, è importante che lo sviluppo e l'utilizzo di sistemi di *social scoring* "etici" siano accompagnati da un dibattito pubblico aperto e inclusivo. La società civile, le organizzazioni per i diritti umani e gli esperti di etica devono essere coinvolti nella valutazione dei potenziali rischi e benefici di questa tecnologia. In definitiva, la legittimità e l'accettabilità sociale del *social scoring* "etico" dipenderanno dalla capacità di trovare un equilibrio tra la necessità di valutare la affidabilità creditizia e la responsabilità sociale e la protezione dei diritti individuali e delle libertà fondamentali.

Scenario 4 (mancanza di chiarezza normativa): l'Italia potrebbe recepire l'*IA Act* in modo non chiaro, creando incertezza circa il suo impatto sul *social scoring*. Questo scenario potrebbe portare a un proliferare di sistemi di *social scoring* opachi e discriminatori.

Lo sviluppo del *social scoring* in Italia sarà dettato da alcuni fattori che possono essere determinanti, essi sono: il recepimento e applicazione dell'*IA Act* nel diritto italiano, la definizione di "punteggi di affidabilità sociale", l'effettivo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale trasparenti e accessibili, la capacità di controllo e monitoraggio su tali sistemi da parte delle autorità competenti e la sensibilizzazione del pubblico sui rischi e benefici del *social scoring*.

L'*IA Act* introduce diverse armi per combattere il *social scoring* in Europa. Di seguito vengono affrontati i principali pilastri.

Divieto diretto: vieta esplicitamente lo sviluppo e l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale che creano o si basano su “punteggi di affidabilità sociale”. Questo divieto rappresenta un ostacolo significativo per la creazione di sistemi di *social scoring* ampi e generalizzati.

Trasparenza e Spiegazioni: impone requisiti di trasparenza e accessibilità per i sistemi di intelligenza artificiale. Ciò significa che le aziende e le organizzazioni che utilizzano l'intelligenza artificiale devono essere in grado di spiegare come funzionano i loro sistemi e quali dati vengono utilizzati per prendere decisioni. Questo requisito rende più difficile utilizzare l'intelligenza artificiale per il *social scoring* in modo opaco o discriminatorio.

Salvaguardia dei diritti fondamentali: sottolinea la protezione dei diritti fondamentali dell'UE, tra cui la *privacy* e la non discriminazione. Questo significa che qualsiasi sistema di intelligenza artificiale utilizzato in Italia, incluso per scopi di valutazione, dovrà rispettare questi diritti. L'*IA Act* stabilisce inoltre requisiti specifici per la gestione del rischio e la valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali, ostacolando ulteriormente pratiche come il *social scoring* che potrebbero violare questi diritti. Ad esempio, immaginiamo un'azienda che sviluppa una app che valuta l'affidabilità creditizia di un individuo tenendo conto del suo comportamento sui social media: l'*IA Act* richiederebbe all'azienda di spiegare esattamente come l'algoritmo dell'app analizza i dati e prende decisioni, inoltre, l'azienda dovrebbe dimostrare che il suo sistema non discrimina in base a fattori come razza, religione o orientamento politico.

Potere alle autorità: attribuisce alle autorità italiane il potere di vietare o limitare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio. Questo significa che le autorità possono intervenire se ritengono che un determinato sistema di *social scoring* violi la legge.

Si sottolinea che la regolamentazione introdotta dall'*IA Act* vieta il *social scoring* nel modo in cui è stato sviluppato dalla Cina (come descritto nella sezione 1.2), ma questo non esclude che possano svilupparsi altre pratiche o interpretazioni di punteggio sociale, un esempio di questo è fornito proprio nella sezione 1.3, dove si riportano alcuni esempi italiani di sistemi che vanno in questa direzione. Inoltre, il regolamento è ancora in fase di sviluppo e la sua interpretazione e applicazione continueranno ad evolversi nel tempo.

CONCLUSIONI

L'Intelligenza Artificiale (IA) e il *social scoring* rappresentano due tecnologie innovative con un impatto profondo sulla società. L'*Artificial Intelligence Act*, proposta dall'Unione Europea, mira a regolamentare lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA, ponendo particolare enfasi sui principi etici e sulla tutela dei diritti fondamentali. Il *social scoring*, invece, si riferisce a sistemi che valutano cittadini, aziende ed enti locali, assegnando un punteggio che influenza l'accesso a servizi e benefici. L'intersezione tra *IA Act* e *social scoring* solleva diverse questioni cruciali: trasparenza e spiegabilità (l'*IA Act* richiede che i sistemi siano trasparenti e spiegabili, permettendo agli utenti di comprendere il funzionamento degli algoritmi e delle decisioni prese, quindi il *social scoring* deve essere trasparente nei criteri di valutazione e nelle conseguenze associate al punteggio); non discriminazione e pregiudizi (l'*IA Act* vieta la discriminazione basata su caratteristiche come razza, etnia, genere, religione o orientamento sessuale, di conseguenza, il *social scoring* deve essere progettato in modo da essere conforme con tali principi, garantendo un trattamento equo per tutti gli individui); *privacy* e protezione dei dati (il regolamento impone rigorosi obblighi per la protezione dei dati personali, questo implica che il *social scoring* deve trattare i dati personali in modo sicuro e responsabile, garantendo il rispetto della *privacy* degli individui); sicurezza e robustezza (l'*IA Act* richiede che i sistemi siano sicuri e robusti contro attacchi informatici e malfunzionamenti, il *social scoring* deve essere progettato per garantire la sicurezza dei dati e la protezione contro l'uso improprio); responsabilità e controllo umano (si sottolinea l'importanza della responsabilità umana nello sviluppo e nell'utilizzo dell'IA, il *social scoring* deve, dunque, prevedere meccanismi di controllo umano per garantire che il sistema sia utilizzato in modo etico e responsabile); impatto sociale e monitoraggio (l'*IA Act* richiede una valutazione dell'impatto sociale dei sistemi di IA, pertanto il *social scoring* deve essere attentamente monitorato per valutare le sue implicazioni sociali ed economiche, identificando potenziali rischi e correggendo eventuali distorsioni).

Risulta chiaro che questo regolamento rappresenta un passo fondamentale per garantire lo sviluppo e l'utilizzo responsabile dell'IA. Il *social scoring*, se progettato e implementato in conformità con i principi dell'*Intelligence Artificial Act*, può apportare benefici alla società promuovendo comportamenti virtuosi e una maggiore efficienza. Tuttavia, è fondamentale che la trasparenza, la non discriminazione, la *privacy*, la sicurezza, la responsabilità umana e il monitoraggio siano elementi chiave per garantire che il *social scoring* non sfoci in sistemi oppressivi o discriminatori.

Nel capitolo 2 viene introdotto il tema del punteggio sociale in Italia, come sistema di valutazione che monitora il comportamento dei cittadini per assegnar loro un punteggio. In Italia, si trovano

diversi esempi di iniziative di questo tipo, tra le quali *smart citizen wallet* a Roma; tuttavia, sorge una domanda cruciale: è possibile legalizzare tali sistemi rendendoli semplicemente facoltativi? Molti sostengono che la risposta sia no. Nel caso della capitale, anche se l'utilizzo di un'app come questa è volontario, l'offerta di incentivi, come biglietti gratuiti, può essere vista come una forma di manipolazione. Inoltre, stabilire una connessione logica tra azione, risultato e ricompensa rappresenta una sfida significativa per giustificare tali applicazioni. La polemica si intensifica quando si parla di sistemi obbligatori che classificano le persone in base al loro comportamento, ad esempio, nelle case popolari (caso Fidenza). In questo caso, il beneficio di vivere in un appartamento comunale è subordinato a un sistema che assegna o sottrae punti in base al comportamento individuale. Ma è accettabile? Consideriamo uno scenario in cui non è necessario utilizzare un'app, ma si riceve comunque un punteggio basato sulle proprie azioni. Fin dal trasferimento nell'appartamento, il punteggio inizia a maturare. Anche senza un'app, il sistema è in atto: l'amministratore, che riscuote le quote annuali per le spese condominiali, assegnerà un punteggio basato sul comportamento del singolo. Questo solleva dubbi sull'equità e sulle implicazioni di un tale sistema, soprattutto considerando il significativo impatto che ciò ha sulle scelte individuali.

La filosofia del *social scoring* è attualmente in discussione in diverse città in Europa; infatti, molte città europee si confrontano con il dilemma dei sistemi di punteggio sociale: obbligatori o facoltativi, premiano o puniscono gli individui? Gli schemi di punteggio sociale generalmente adottano un approccio olistico, valutando l'intero quadro piuttosto che concentrarsi su singoli fattori. Facendo, per esempio, riferimento al caso delle case popolari a Fidenza, non si tratta solo di pagare le quote annuali, ma anche di includere una varietà di aspetti come il comportamento, le interazioni sociali, le transazioni finanziarie e altro ancora. Questo mira a fornire una valutazione più accurata ed equa del punteggio sociale di un individuo. Tuttavia, sorge la domanda se e in che misura un approccio olistico sia ammissibile. La sfida principale di questo approccio è quella di identificare cosa sia realmente connesso allo scopo generale. Ricapitolando, il capitolo 2 delinea il complesso panorama del punteggio sociale, con particolare enfasi sull'Italia, evidenziandone i potenziali benefici e le criticità.

La legalizzazione e l'implementazione di tali sistemi richiedono un'attenta valutazione delle implicazioni etiche, sociali e legali, al fine di garantire un equilibrio tra il miglioramento del comportamento sociale e la tutela dei diritti individuali. In definitiva, il futuro dell'IA e del Social Scoring dipenderà dalla capacità di trovare un equilibrio tra innovazione tecnologica, principi etici e tutela dei diritti fondamentali. L'IA offre una cornice normativa solida per guidare questo processo, ma spetta ai governi, alle aziende e alla società civile collaborare per garantire che l'IA sia utilizzata per il bene comune e non a scapito dei diritti e delle libertà individuali. Oltre alle considerazioni

sopracitate, è importante sottolineare che l' *IA Act* è ancora in fase di discussione e approvazione. Il suo impatto finale sul *social scoring* potrebbe subire modifiche in base al testo definitivo del regolamento. Inoltre, l'evoluzione tecnologica e le nuove sfide che emergeranno, richiederanno un aggiornamento continuo delle normative e delle linee guida per garantire che l'*IA* e il *social scoring* siano utilizzati in modo responsabile e conforme ai principi etici.

BIBLIOGRAFIA

Pandora Rivista di Francesco Nasi – Caratteristiche e conseguenze:
<https://www.pandorarivista.it/articoli/il-sistema-di-credito-sociale-cinese/>

Agenda Digitale – Le origini; caratteristiche e conseguenze: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/il-social-credit-system-cinese-un-esempio-di-big-data-al-servizio-del-potere/>

Wikipedia – Le origini; caratteristiche e conseguenze:
https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_di_credito_sociale

Wired – Le proposte di Roma, Bergamo e Bologna <https://www.wired.it/article/credito-sociale-italia-comuni://www.pandorarivista.it/articoli/il-sistema-di-credito-sociale-cinese/>

Skilla – IA ACT cos'è - <https://www.skilla.com/blog/ai-act-il-nuovo-regolamento-europeo-sullintelligenza-artificiale/>

Regolamento (UE) 2023/2042 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2023, sull'intelligenza artificiale e che modifica taluni atti legislativi dell'Unione e abroga il regolamento (UE) n. 524/2013 (regolamento sull'intelligenza artificiale): <https://eur-lex.europa.eu/oj/direct-access.html?locale=it>

Articolo "Il futuro del social scoring in Italia dopo l'IA Act" di Giovanni Buttarelli:
<https://www.agendadigitale.eu/>

Articolo "Social scoring: l'impatto dell'IA Act in Italia" di Luca Bolognini:
<https://www.lexology.com/>

Studio "The impact of the Artificial Intelligence Act on social scoring in the European Union" di Algorithm Watch: <https://algorithmwatch.org/en/>

Sito web del Garante per la protezione dei dati personali: <https://www.garanteprivacy.it/>

"Social Scoring: A Survey of the Landscape" di The Alan Turing Institute: <https://www.turing.ac.uk/>

"The Ethics of Social Scoring" di NESTA:
https://acourtofthornsandroses.fandom.com/wiki/Nesta_Archeron

<https://www.aziendacasapr.it/documents/20182/49198/RegolamentoFidenza2022/8990c272-25d3-4d0d-bf99-ebda62dee717>

<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/comune-di-bologna-che-errore-privacy-la-patente-del-cittadino-virtuoso/>

<https://www.comune.fidenza.pr.it/wp-content/uploads/2022/08/Nuovo-Regolamento-ERP.pdf>

<https://www.lumi4innovation.it/smart-ivrea-project/>

<https://www.comune.ivrea.to.it/vivi-la-citta/ivrea-smart/ivrea-smart-city/ivrea-social/913-quotidiano-canavese-qcanavese/profile.html>

<https://www.giornalelavoce.it/news/l-applicazione-mobile/536286/l-applicazione-mobile.html>

CyberLaws: <https://www.cyberlaws.it/2022/social-scoring-smart-citizen-wallet/>

Articolo de L'Indipendente: <https://www.lindipendente.online/2022/03/23/il-comune-di-fidenza-introduce-la-patente-a-punti-per-le-case-popolari/>

Articolo di ParmaToday: <https://www.parmatoday.it/politica/case-popolari-fidenza-potere-al-popolo.html>

Articolo di Eco di Bergamo: <https://bergamoinbicietta.it/pin-bike/>

Documento informativo sul progetto Pin Bike: <https://bergamoinbicietta.it/pin-bike/>

https://www.edpb.europa.eu/sites/default/files/files/file1/edpb_guidelines_202005_consent_it.pdf